

## La delibera Alle 20 sosta per la cena Casinò, maratona fino a tarda notte per la privatizzazione

VENEZIA — Erano le otto e cinque minuti della sera quando i consiglieri hanno deciso di fermarsi mezz'ora per cenare prima di riprendere la maratona della privatizzazione del Casinò. Fino a quel momento avevano votato solo dieci dei 280 emendamenti che separavano Ca' Vendramin Calergi dalla «vendita» ai privati. «Hic manebimus optime» (Qui staremo benissimo), scherzava il pd Gabriele Scaramuzza a cui dubitava sulla tenuta della maggioranza, che il giorno prima aveva fatto mancare il numero legale comportando lo slittamento del voto della delibera.

Anche ieri l'ostruzionismo dell'opposizione ha messo a dura prova la tenuta del consiglio comunale, ma al contrario di lunedì la seduta è andata ben oltre l'ora di cena. Prime discussioni sul valore a base d'asta della casa da gioco: quei 140 milioni di euro ritenuti troppo pochi per tutta la minoranza che ha presentato una serie di emendamenti per alzare la soglia minima (anche a 250 e 300 milioni) trovando però il parere negativo della giunta e il voto contrario della maggioranza. Del resto il sindaco **Giorgio Orsoni** durante la presentazione delle delibera aveva sottolineato la correttezza della valutazione di Kpmg (l'advisor che ha gestito la privatizzazione) invitando i consiglieri a non modificare le cifre per non incorrere a problemi durante la gara e rischiare di vederla andare deserta. Accogliendo alcune richieste emerse durante i dodici incontri delle commissioni consiliari la giunta ha modificato però alcuni parametri della quotazione, come il canone annuale (la soglia minima è passata da 10 a 11 milioni) e la percentuale (da 1 a 5) degli incassi sopra i 140 milioni.

Non è mancato il dibattito nemmeno per le caratteristiche dei partecipanti alla gara che dovranno avere, secondo indicazione della giunta, almeno cinque anni di esperienza nel settore delle case da gioco. Pdl, Impegno per Venezia e Mestre e Movimento Cinque Stelle avrebbero voluto alzare l'asticella almeno a sei anni, trovando però il parere (e il voto) contrario della maggioranza. Le decine di emendamenti hanno costretto i consiglieri a rimanere sui banchi di Ca' Farsetti fino a tarda notte. Non è escluso che alla fine il Consiglio abbia alzato bandiera bianca rinviando l'approvazione ad oggi, anche perché qualche giorno di margine c'è ancora. La dead line è stata fissata dal vicesindaco al 20 settembre, venerdì, in tempo per mandare al ministero dell'Interno la documentazione completa e avere il via libera per poter pubblicare il bando. Sessanta giorni per ricevere le offerte, una decina per valutarle e poi l'aggiudicazione provvisoria entro la fine dell'anno per poter inserire i 110 milioni (quelli previsti come quota iniziale) «in cassa» e rispettare il Patto di stabilità.

**F.B.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ostruzionismo

La minoranza fa ostruzionismo: tenta di alzare la base d'asta ma viene bocciata

